

Domenica all'Angelus il forte appello del Santo Padre , ieri le sue parole, il Vaticano dice con forza no alla guerra.....

Che cosa si rischia con una guerra in Siria?

Il peggioramento della situazione che peraltro è già molto grave. Non si vede come un intervento armato possa migliorare le cose. Le condizioni umanitarie sono disastrose. Il 75% degli ospedali è stato distrutto ed è molto difficile raggiungere i bisognosi, anche perché molti degli aiuti che vengono inviati sono poi sottratti da bande armate. Come risulta anche dalle prese di posizioni dei vari soggetti politici della comunità mondiale, è evidente che dietro ai contendenti sul campo stanno potenze regionali ed internazionali contrapposte tra loro. L'intervento armato a favore di una parte scatenerebbe la reazione dell'altra. E così si corre realmente il rischio di un allargamento del conflitto.

Quale è la strada da seguire per la Santa Sede?

Trovare al più presto una soluzione politica. Ovvero, cessazione immediata della violenza, riavvio dei negoziati di pace con la partecipazione di rappresentanti di tutte le componenti della società siriana, promuovere una convivenza pluralista e democratica, puntando a creare una società moderna, fortemente solidale attorno al bene comune, modello di pace per tutti quei Paesi che sono contrassegnati da profonde diversità, ma anche da enormi ricchezze culturali e religiose. La convivenza pacifica tra minoranze religiose ed etniche è una delle note che sempre ha caratterizzato la Siria, nonché una delle principali ragioni di ammirazione per quel popolo da parte di coloro che lo visitavano. La Santa Sede si sta prodigando per riportare in questa terra, distrutta dal conflitto e dalla violenza, l'originario spirito di pace, rispetto e convivenza tra etnie, religioni diverse.

Sabato la giornata di digiuno e preghiera, tante già le adesioni anche da parte di altre confessioni religiose.

Gli uomini da soli non sembrano in grado di vivere e realizzare la pace. Il digiuno e la preghiera possono aiutare a rientrare in se stessi, a riscoprire la fraternità che unisce tutti i popoli in un'unica famiglia, a trovare con l'aiuto di Dio e del suo amore le vie efficaci del rispetto e della promozione reciproca. Papa Francesco indicando una giornata di digiuno e preghiera invita tutti, credenti e uomini di buona volontà, responsabili politici e comunità ad affidarsi non al potere della violenza ma al potere dell'amore.